

La luce del mozzicone

Un giorno, alla fine dell'ora di catechismo in preparazione alla prima comunione, misi in tasca un mozzicone di candela; la cera mi sarebbe servita per un gioco che noi bambini avevamo da poco inventato. Entrai in cucina dove pochi istanti prima era mancata completamente la luce. «Siamo al buio, figlio mio. Si è fulminata la lampadina – mi disse la mamma – proprio mentre stavo mescolando la polenta».

Il problema era evidente. Non poteva continuare a mescolare al buio e si era messa a rovistare nei cassetti della cucina per trovare almeno una candela, ma inutilmente.

«Mamma, guarda; ti può servire questo mozzicone di candela?». «Provvidenza» esclamò lei. L'accese e mi invitò a salire sulla sedia per tenerla alta sopra il grande paiolo fino al compimento dell'opera. «Bravo, figlio mio – si complimentò con me –, senza la

tua luce non avrei saputo come mescolare bene tutta la farina. Vedi, abbiamo fatto insieme questa bella polenta che fra poco mangeranno quaranta persone. Lo dirò a tutti che sei stato bravo. Avevo proprio bisogno di te. Grazie alla tua minuscola candela potremo saziare quaranta affamati».

Ancora oggi ricordo con che orgoglio ascoltavo i complimenti che la mamma mi fece poi davanti a tutti. Li ripeté anche a chi arrivò a cena in ritardo. Mi sembrava di essere l'eroe della serata. La mia fetta di polenta quella sera me l'ero proprio meritata. Donando la mia poca luce avevo permesso alla mamma di riuscire a mescolare la farina.

È meraviglioso scoprire che Gesù ha bisogno della nostra collaborazione per fare strepitosi miracoli a favore dell'umanità. Lo sa che è poco ciò che abbiamo in tasca. Ma nelle sue mani quel poco diventa immenso.

Quanto è importante – mi dico – donare al prossimo quella luce che ho perché lui possa vedere e completare l'opera che è chiamato a fare per sé e per gli altri! E penso al modo scelto da Gesù per compiere uno dei suoi più grandi miracoli: sfamare cinquemila persone grazie a quel bambino che gli ha messo in mano poco più di un mozzicone di cera: cinque pani e due pesci.